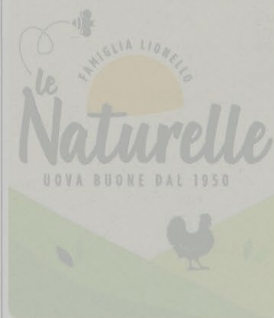




# la Repubblica



Fondatore  
**EUGENIO SCALFARI**

R50

Direttore  
**MARIO ORFEO**



## Rspettacoli

Dieci anni senza Bowie  
rocker di altri mondi

di **CASTALDO e SILENZI**  
a pagina 34

## Rsport

Finale pazzo a San Siro  
pari tra Milan e Genoa

di **ANDREA SERENI**  
a pagina 38



Venerdì  
**9 gennaio 2026**

Anno 51 - N° 7

Oggi con

**Il venerdì**

In Italia **€ 2,90**

C

SP

Il regi  
Già fu

Il nuovo  
ca un at  
munità i  
la libera  
politici,  
Scarcera  
rin, 77 a  
dello sco  
berto Tr  
mato il l  
cere da  
sa precis  
il giorno  
l'impre  
la senza  
sina in c  
a Carac  
dei com  
di CANDI

la Repubblica

33

Venerdì  
9 gennaio 2026



## Il Premio Nonino diventa biennale

Novità per il Premio Nonino: da quest'anno diventa biennale e aumenta la sua dimensione internazionale, iniziando da Parigi. La prossima edizione del prestigioso riconoscimento si terrà il 30 gennaio 2027 nelle Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto, in provincia di Udine.



## A Mannocchi e Ranucci il premio Purgatori

Ecco i vincitori della prima edizione del premio Andrea Purgatori. Miglior giornalista di carta stampata, Nello Scavo; televisivo, Sigfrido Ranucci. Premati anche Francesca Mannocchi (foto), Gabriele Cruciani, Sandro Petraglia e Lorenzo Bagnatori. Cerimonia il primo febbraio a Bologna.

## Prima salvato, ora conteso lo Zanardi equestre è l'ultimo scherzo di Paz

Scontro sulla proprietà tra il comune di Cesena, che lo commissionò, e l'uomo che ne impedì la distruzione



## Il Premio Nonino diventa biennale

Novità per il Premio Nonino: da quest'anno diventa biennale e aumenta la sua dimensione internazionale, iniziando da Parigi. La prossima edizione del prestigioso riconoscimento si terrà il 30 gennaio 2027 nelle Distillerie Nonino a Ronchi di Percoto, in provincia di Udine.



«Rendermi conto che da ragazzo era un plagiatore seriale mi ha sconvolto. Non volevo crederci io per primo. Se avessi copiato un verso, una strofa, anche una sola poesia, poteva essere una scelta sbagliata ma comprensibile, data la giovanissima età. Ma copiarne integralmente così tante è qualcosa di più di uno sberleffo. È farsi belli con le piume altrui».

**Perché crede che lo abbia fatto?**  
«Non possiamo saperlo con certezza. Lascio agli accademici giudicare. La mia ipotesi è che sia stato il risultato di una insicurezza sociale e culturale. Suo padre insegnava inglese nella sua stessa scuola ed era notoriamente assai severo. Dylan andava malissimo in tutte le materie, tranne che in inglese. Forse copiava per avere un piedistallo, per un desiderio di accettazione».

**L'imitazione, afferma Oscar Wilde in un famoso motto, è la forma più sincera di adulazione.**  
«Sì, ma non riesco a pensare a un altro plagio così ampio e clamoroso. Ci sono stati dei casi nel

ero fortunato, lui aveva una delle due sole copie al mondo rimaste. Sono salito in macchina, sono corso a Swansea, ho fotocopiato tutto e abbiamo cominciato a lavorarci. Eravamo alle prime bozze, quando un mio redattore ha segnalato che una delle poesie sembrava copiata da un poeta dell'epoca. Io sono insospettito, ho fatto ricerche alla British Library e altrove, confronti con le altre poesie del giornale scolastico e



In alto,  
Andrea Pazienza  
mentre  
disegna  
il pannello  
di Zanardi  
nel 1984  
Sotto,

Zanardi, per gli amici "Zanna", uscito dalla matita di Andrea Pazienza e considerato l'alter ego dell'artista, a 45 anni dalla sua prima apparizione su *Frigidare* continua con gli scherzi crudeli. L'avventura di un murale che lo raffigura a cavallo, la cui proprietà è contesa tra il Comune di Cesena e un estimatore che lo salvò dalla distruzione sarebbe degna di una striscia di Paz. Se non fosse che è tutto vero. Indagini dei carabinieri, esposti, delibere: lo Zanardi equestre di Cesena è al centro oggi di vicende legali e giudiziarie. Che confermano quanto sostiene il fratello dell'artista, Michele Pazienza: «Andrea si sta dimostrando fenomenale, non sono molti a guadagnare interesse 37 anni dopo la morte, invece che essere dimenticati». Paz, che avrebbe compiuto settant'anni il 23 maggio di quest'anno, non l'ha dimenticato nessuno: la gigantesca opera che campeggia in mostra al Maxxi dell'Aquila infatti, nel palesarsi, ha provocato una specie di terremoto.

Tutto ha inizio nel 1984 quando un dirigente del Comune di Cesena,

tra questi c'era Riccardo Pieri, oggi commercialista e all'epoca sognatore. «Dovevo studiare per la maturità, ma passavo le ore a guardare Pazienza dipingere - racconta - folgorato dal suo talento, con mia madre che mi veniva a cercare». Un brutto giorno, il restauro della fontana finì e i pannelli vennero smontati. «La mamma di Pieri passò dalla piazza e vide gli operai che li stavano portando alla discarica - ricorda Michele Pazienza - li fermò e chiese di depositarli nel suo giardino. Così l'opera si salvò, mentre gli altri tre pannelli di autori diversi vennero distrutti».

Nel 1997 nell'antologica a Bologna, lo Zanardi equestre fu esposto per la prima volta. «Per anni quell'opera ha girato l'Italia, come ho spiegato anche ai carabinieri che mi hanno convocato - spiega Michele Pazienza, perché la proprietà dell'opera è arrivata all'attenzione del nucleo di tutela del patrimonio culturale che ha avviato un'inchiesta - è stata a Torino, alla Triennale di Milano, al Vittoriano a Roma». Ma è al Maxxi dell'Aquila, poche settimane fa, che viene notata e rivendicata. Il Comu-